

Egredi consiglieri,

questo Ordine del Giorno, che è stato presentato alla nostra approvazione, **non può essere firmato da parte mia**. Perché esso è **insincero e ingannevole, non affronta alla radice i problemi** che hanno creato la decisione, a larghissima maggioranza, dei residenti di Sappada. Dimentica che essi hanno **agito in piena legittimità**, nello spirito e alla lettera dell'art. 132 secondo comma della Costituzione che deve essere osservata anche dal Parlamento e dal Governo italiano e non solo dai cittadini. E non elusa e vilipesa con tattiche dilatorie e ipocrite.

Gli amici di Sappada grazie alla loro tenacia e determinazione, indicano l'incapacità delle istituzioni nazionali, regionali e locali, di affrontare il problema dello sviluppo delle comunità che vivono nel territorio dolomitico. Rendono evidente l'iniquità di trattamento tra noi e i territori di pianura e quelli di montagna confinanti.

L'OdG presentato dal Consiglio Provinciale **non è accettabile perché non fa riferimento gli altri sette referendum comunali svoltisi con successo in provincia di Belluno e i nove che non hanno raggiunto il quorum.**

Non cita il referendum promosso dalla stessa provincia di Belluno nel 2011 per il trasferimento della Provincia nella Regione TrentinoAltoAdige e bocciato, con ordinanza dell'11 aprile 2011, dall'Ufficio centrale per il referendum presso la Suprema Corte di Cassazione (contro tale ordinanza, la Provincia di Belluno ha presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, anche questo respinto, per il suo annullamento).

È un ordine del giorno privo di coraggio e di dignità politica che devono essere elementi costitutivi di un ente che rappresenti le Dolomiti bellunesi, che si appella a strumenti del tutto inutili e inadeguati per affrontare l'emergenza della situazione provinciale ed inoltre ostacola le legittime aspettative della comunità di Sappada-Plodn.

I referendum hanno **fatto emergere** con evidenza qual è il problema, **che l'OdG proposto nasconde e nega:**

- la **provincia di Belluno è l'unica con totale territorio montano priva di ogni forma di autonomia** e per questo, bisognosa di strutture amministrative e politiche diverse da quelle che governano le aree urbane;
- **è l'unica provincia italiana compresa tra uno stato estero, le provincie autonome di Trento e Bolzano/Bozen e la Regione Friuli Venezia Giulia che operano una concorrenza sleale e disgregatrice delle comunità locali;**
- la **provincia di Belluno ospita una popolazione di lingua ladina, una di lingua cimbra e quella Germanofona di Sappada, che non godono, della tutela che la Costituzione riconosce alle minoranze linguistiche né è lontanamente confrontabile con la protezione che queste godono nelle provincie di Trento, Bolzano e Udine;**
- la **provincia di Belluno** ha la maggior parte del territorio Dolomitico, patrimonio dell'umanità, della Fondazione "DolomitiUNESCO" che "ne cura lo sviluppo conservativo e durevole" e che all'art. 5 dello Statuto afferma che "**promuove la cooperazione tra i soci fondatori, al fine di assicurare l'armonizzazione delle politiche di gestione del bene UNESCO di ciascun Ente**", ma di questo coordinamento non c'è alcuna traccia visibile;
- la **provincia di Belluno** ha **dinamiche demografiche involutive quali un saldo demografico naturale e totale negativi** (-768 e -150 residenti l'anno), un tasso di crescita naturale negativo (-3,3, 85° posto tra le provincie italiane) un tasso di crescita totale negativo (-0,7, 87° posto tra le provincie italiane);
- la **Provincia di Belluno è l'unica in Italia, alla quale lo Statuto Regionale abbia attribuito uno status di specialità, rispetto alle altre provincie regionali (Legge Regionale 17 aprile 2012, n. 1, art 15 e legge 25/ 2014 di attuazione dello statuto artt. 13-15) che da quattro anni giace inapplicato;**
- la **Provincia di Belluno è stata trasformata, da Ente locale costituzionale rappresentativo, in un consorzio di comuni di area vasta, senza Giunta e senza reali poteri di incidere sulla realtà territoriale, che prima amministrava e rappresentava, con la sovranità derivante dalla sua elezione a suffragio universale (violando l'art. 3 comma 2 della Carta**

europea dell'autonomia locale e l'art. 114 della Costituzione Italiana);
- la **Provincia di Belluno per scelta dei Governi centrali**, attuata con diverse leggi finanziarie e documenti economico finanziari annuali, **ha visto tagliati i trasferimenti da 51,450 milioni euro a 22,895 milioni con una riduzione del 55%. E ciò riguarda un ente cui la legge 56/2014 assegna, in qualità di Provincia montana, l'esercizio di ulteriori funzioni fondamentali, definite all'art. 86, che questo non può adeguatamente svolgere privo come è di risorse e con una riduzione di un terzo del personale in servizio.**

Di fronte a questo **quadro di gravissime difficoltà**, cui s'aggiungono quelle economiche derivanti da una **recessione che dura da otto anni**, e di fronte alla **colpevole inerzia delle istituzioni, le comunità locali come quella di Sappada hanno il dovere di tutelare e proteggere i propri cittadini.**

Tutte le **comunità dolomitiche dovrebbero trarre esempio dal coraggio degli amici sappadini e seguire il loro esempio.**

Questo Consiglio provinciale, per primo, dovrebbe seguire il loro esempio, invece di chiedere di soprassedere su ogni decisione, cosa che le istituzioni fanno già, colpevolmente, da otto anni.

Questo Consiglio non può ipocritamente riferirsi all'art 116 della Costituzione, che non ha mai avuto applicazione finora, o riferirsi al testo della riforma costituzionale che cancella le Province e cita le aree vaste solo nelle disposizioni finali (art. 39 punto 4) delegando alle Regioni la legislazione in materia, quando la Regione non applica nemmeno il proprio Statuto che ha già stabilito una maggior autonomia per il bellunese e che non è mai stato attuato.

Questo Consiglio la smetta di credere alle favole che gli racconta il Governo nazionale perché esso non ha alcuna intenzione di riconoscere i diritti delle comunità Dolomitiche.